

Nel cuore di Gesù, nel cuore di Francesco

*Secondo incontro, del 29 gennaio 2010
Convento S. Maria delle Grazie - Monza (MB)*

Vangelo (Lc 14,26-27)

²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Ammonizione XIV (FF 163): “LA POVERTÀ DI SPIRITO”

¹*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

²Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ³ma per una sola parola che sembri ingiuria alla loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, subito si irritano.

⁴Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito *odia se stesso* e ama quelli che lo percuotono sulla guancia.

Ammonizione XV (FF 164): “I PACIFICI”

¹*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.* ²Sono veri pacifici coloro che in tutte le cose che sopportano in questo mondo, per l'amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

Appunti dal commento di Fr. Renato

La risonanza della Parola ascoltata e commentata (“spezzata”) è un ulteriore occasione di mettersi in ascolto.

Il nome dato a questi scritti di Francesco: “Ammonizioni” fa pensare alla volontà d’imporci qualcosa, di ammonirci. Invece si tratta di qualcosa di molto diverso: è il grido appassionato di un padre che si prende cura dei propri figli. Da questi scritti traspare il calore che Francesco ci mette nel ribadire queste cose, che sono state fondamentali nella sua esperienza. Lui è consapevole di non aver niente da insegnare, ma è altrettanto consapevole d’aver tanto da comunicare, cioè la sua straordinaria esperienza di fede.

In queste due Ammonizioni c’è un riferimento molto importante: i pacifici, i poveri in spirito, sono coloro che vivono uniti a Cristo. Quando nella vita non è chiaro questo riferimento a Dio vivo e vero, accade ciò che ci viene raccontato da Francesco:

«Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria alla loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, subito si irritano.»

La propria vita deve essere fondata su un presupposto: Vuoi tu vivere da pacifico? Da beato?

Allora devi cercare Cristo, un Cristo vivo e concreto, che sia il parametro della tua vita.

Tutti questi atteggiamenti che Francesco elenca (Ammonizione XIV) e che non portano ad alcunché, al nulla, che non portano cioè a Cristo, sono semplicemente inutili. È la descrizione del Cristianesimo fatto di cose da fare e di precetti da soddisfare.

Il vero povero evangelico è quello che odia se stesso, cioè - secondo la legge evangelica - colui che mette al primo posto Cristo. Ecco perché “odia se stesso”, non perché rinnega la propria natura o rifiuta la propria creaturelità segnata dal peccato, quanto piuttosto perché si sforza di mettere al centro della propria vita, al primo posto, Cristo.

Come si fa a cambiare vita? Come si fa a convertirsi?

Una possibilità è quella di occupare il centro della propria vita. Il Vangelo dice che là dov’è il nostro tesoro, ciò che più vale per noi, là sarà anche il nostro cuore. Gesù è la possibilità concreta di cambiare la nostra vita, basta mettere Lui al centro.

Allora il povero in spirito è colui che nella concezione di sé povero, apre lo spazio per essere arricchito da Cristo. Il superbo, per esempio, non è povero in spirito, non ha spazio in sé, poiché già pieno di se stesso. Se il centro della nostra vita è occupato da altro, non consentiamo alla Grazia di agire in noi. Parafrasando il Vangelo: “Se il tuo cuore è pieno d’altre cose, non c’è spazio per Me”. Se non ti nutri della sua Parola, se non le fai spazio nella tua vita, non puoi vivere i frutti della sua presenza.

Il pacifico non è un irenico, ma semplicemente qualcuno che ha messo Cristo al centro della propria vita e, quindi, guarda gli altri con lo sguardo di Cristo. Quando faccio miei i “sentimenti” di Cristo, allora sono pacifico.

Se tu sei “in Cristo”, non puoi manifestare certi atteggiamenti estranei a Cristo. Ad esempio, non puoi essere violento, mostrare quegli atteggiamenti violenti che evidenziano una “non accoglienza” dell’altro. Francesco mette sotto la lente proprio gli atteggiamenti molto esteriori, che tuttavia sono gli indicatori di ciò che si ha nel cuore e non forzature del proprio io, falsificazioni di se stessi. Cosa mi fa fare le mie scelte nella mia vita?

Il Vangelo suggerisce di prendere la propria croce, che non è un qualcosa di ostile, ma il segno della gratuità più assoluta, del dono integrale di sé. È l’unico modo per amare veramente, se non si ama così, non si ama. Il vero amore è solo quello che insegna Gesù dalla croce, se uno lo accoglie, si mette dietro di Lui e diventa suo discepolo.

Chiediamo al Signore questo dono: d’essere capaci d’amare così, d’essere poveri in spirito per lasciar lo spazio necessario affinché possiamo essere abitati da Lui.